

IV.

40

ABBUONAMENTO per Genova

Trimestre . . Ln. 2. 80
Semestre . . . 5. 50
Anno 10. 80

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO (franco di Posta)

Trimestre . . Ln. 4. 50
Semestre . . . 8. 50
Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 80 la linea.



CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritrando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

LE NUOVE IMPOSTE

Tutti conoscono la nuova serie d'imposte che ci è piovuta sul capo per opera del nostro Ministro di Finanze, e tutti immaginano quelle ch'egli ci sta ancora elaborando, se le due Camere non prendono l'assunto di frenarne lo zelo veramente eccessivo. Quella sui Caffettieri, per esempio, ci è un saggio di quel molto che ancora ci si prepara. E perciò ragionevole che prima che vengano poste in discussione, ci volgiamo un po' sul serio ai Signori Ministri, e diciamo loro l'animo nostro. A rischio di sembrar quasi Ministeriali per cercare di trattenerne il Ministero nella via sdruciolevole in cui si è messo, vogliamo, per quanto sta in noi, tentare di farlo, perchè alla conversione del Ministero è ora congiunto anche l'interesse della Nazione.

Molte Tasse furono proposte; ve n'ha alcune che andranno a gravitare quasi esclusivamente sulla classe media, altre che ricadranno quasi totalmente sul povero, ed altre che colpiranno, o sembrano soltanto andar a colpire il lusso, il fasto, la più superba opulenza. Potremmo dire che anche questo terz'ordine di Tasse andrebbe in fin dei conti a pesare solamente sulle prime due classi, poichè un aggravio d'imposte sul lusso porterebbe di conseguenza la riduzione di esso, e perciò una diminuzione di guadagno e di lavoro per gli Operai. Le proteste di certe nostre Case Nobili alle prime voci dell'imposta sui Servi sarebbero, per esempio, una prova che nella nostra proposizione non vi ha nulla d'esagerato. Ma vogliamo passar questo sotto silenzio, e domandare soltanto ai nostri Ministri: Dove sperate voi di condurre e di arrivare voi stessi con questo sistema sempre crescente d'imposte? Non vedete l'impopolarità che giganteggia intorno a voi? Non vedete l'abisso che vi si spalanca dinanzi e in cui i vostri e i nostri nemici cercano precipitarvi? Non udite i lamenti, l'opposizione e le proteste che si scatenano da ogni parte contro di voi? Non vedete che proseguendo a crear nuove imposte, vi conviene istituire sempre nuove categorie d'impiegati che son già pronti colla gola spalancata per inghiottire la terza parte, o la metà del loro prodotto, avvez-

zando così tanto numero di cittadini al bilancio dello Stato, anzichè rendersi utili alla patria colle loro industrie, coi loro Commerci e col loro ingegno? Buccinate, è vero, che voi stabilite queste imposte soltanto provvisoriamente per far fronte ai bisogni dello Stato, ma che appena colmato l'Erario le leverete. Noi vi confessiamo che non lo crediamo, perchè le Tasse una volta imposte, si dura troppa fatica a levarle; ma ove ciò fosse anche vero, come provvedereste voi alle nuove categorie d'impiegati che avreste istituiti, e che diventerebbero allora superflui? Se li rimandaste senza pensione come istrumenti divenuti inutili, li mettereste alla fame, e vi mostrereste inumani; e se voleste pensionarli, come farebbe lo Stato a provvedervi? E poi, Signori Ministri, se ora che siamo in tempi normali, voi stabilite tutte queste Tasse, che sono il *non plus ultra* dell'odiosità esattoria, quali saranno le risorse che vi resterebbero da esaurire per un momento di crisi? Perchè invece al metodo di sempre nuove Tasse, e perciò di spese sempre crescenti, non sostituite quell'altro assai più semplice di riduzione di spese, anche sulle spese degli antichi bilanci? L'Armata forse, la Diplomazia, la categoria delle sperticate pensioni dello Stato, la Marina e le Aziende non vi offrono forse largo campo ad imponenti economie, a forti riduzioni, a considerevoli risparmi? E dovendo pure imporre, perchè non IMPORRE ciò che non possa versarsi a danno del Popolo, e non possa occultarsi o trafugarsi, la RENDITA? Sappiamo bene che l'imposta sulla rendita è socialismo, ma la *progressività delle imposte* da voi sanzionata non è socialismo anch'esso? E credete che questa forse sarà più fortunata della prima, principalmente presso i parrucconi del nostro Senato? Potete pure esser certi che la parte più lodevole dei vostri progetti d'imposte, quella della progressività sarà cancellata dalle Camere. A che pro dunque proporla, se dei vostri progetti non può essere conservata che la parte peggiore e più esiziale al povero?

Signori Ministri, a chi credete voi dunque di giovare colle vostre imposte? Nient'altro che alla reazione.

Il *Cattolico* grida, il *Corriere delle Alpi* schiamazza, l'*Eco del Monte Bianco* guaisce, il *Buon Senso* senza buon senso fa un baccano del Diavolo, la *Campana* ci rintrona gli orecchi tutti i giorni, l'*Armonia* schizza veleno da tutti i pori, tutti gli organi insomma della stampa clericale gridano la croce in ogni loro Numero contro le vostre imposte, e colla più fina unzione verso il popolo e col più amaro fiele contro di voi non rifiniscono mai di porci dinanzi il confronto della vostra presente amministrazione con quella passata dei loro patroni, tentando di farci innamorare di questa, col mostrarci il loro Paradiso terrestre assolutista seminato di spine, ma scarso di tasse, a fronte del vostro Purgatorio costituzionale sparso di fiori, ma rallegato da tutte quelle beatitudini di tasse che ci avete regalato nell'anno scorso e da quelle che state ora per regalarci.

« Vedete (dicono al popolo con metro stridulo ed uniforme) l'avete voluta la libertà? Ebbene, pagatela e pagatela in tutta la forza della parola. L'avete voluto lo Statuto? Compratevelo e compratevelo a denari contanti. Avete volute le Camere? Pagatele colla Tassa-sui fabbricati e colla Tassa sui fitti. L'avete voluta la libertà di stampa? Pagatela colla Tassa sulle successioni. Avete voluto il diritto d'associazione? Pagatelo coll'imposta sulle Patenti. Avete voluto il diritto elettorale? Eleggete, ma pagate la Tassa sulle bevande. Avete voluto la libertà individuale? Pagate la Tassa personale. Avete voluto mandar via i Gesuiti e gettare dalla finestra la *mobilgia* dei loro Conventi? Pagate la Tassa mobiliare. Non avete voluto esser più Servi? Pagate per le *Serve*. Avete voluto la Legge Siccardi? Pagate l'aumento della Tassa sul Bollo. Volete il Matrimonio Civile? Pagate la Tassa sulle doti. Avete voluto dir male dei Preti, perchè sono legati ad un celibato obbligatorio? Ebbene, voi tutti, signori celibi secolari, pagate un po' il doppio dell'imposta personale mobiliare, ad eccezione dei Preti. Oh! quanto avreste fatto meglio invece a non voler nulla di tutto questo, a non cantare nel 47, a star cheti nel 48, a lasciare i Gesuiti in santa pace e a portar il biglietto di . . . umilmente in tutti i mesi a Padre Beorchia, a Padre Facchini, a Padre Guibert e a Padre Zalli. È ben vero che allora non leggereste la *Maga*, e potreste essere arrestati economicamente, e mandati anche economicamente in Sardegna o a Fenestrelle a *purvi* quest'esiglio della vita colla maggiore *economia* possibile, ma che importa ciò? Non sarebbe assai meglio per le anime vostre, sebbene fosse un poco peggio per i vostri corpi? Stolidi che siete!... Perchè dunque desiderare la conservazione dello Statuto che vi è stato benefico di tutte queste delizie e d'un Ministero Azeglio Cavour che vi fruga così spietatamente nella borsa, mentre un colpo di Stato basterebbe a spicciar tutto, e avreste in pronto un Gallina per le Finanze, un De Maistre per la Guerra, un La Tour per Presidente del Consiglio dei Ministri, un La Margarita per gli Affari Esteri, tutta gente a prova di bomba per un Ministero modello da farvi invidiare la beatitudine di Napoli? Ma il *Memorandum* del Conte Solaro, testè pubblicato, non giunge ora appunto opportunissimo per ricordarci che La Margarita si conserva alle *speranze* della patria, e che non aspetta che il primo momento propizio per riprender le redini degli affari e sobbarcarsi per amore di Sant'Ignazio al grave peso delle cure dello Stato? Tornato La Tour Governatore di Torino e La Margarita Ministro degli Esteri, l'età dell'oro tornerà pel Piemonte; i rivi scorreranno miele, ogni contadino avrà la *poule au pot* (il suo pollo al fuoco) e ciò che è più, saranno rigettate tutte le nuove Tasse proposte e da proporsi, passate e da passare. Abbasso dunque lo Statuto! Viva La Margarita e guerra alle Tasse! »

Così dicono tutti i portavoce della reazione, e i Giornali della Savoia vanno anche più innanzi e predicano apertamente la rivolta, facendo persino appello alla protezione del Dittatore di Francia, cioè all'intervento d'un Governo straniero, onde farsene scudo contro la *tirannide* Piemontese. Ognun vede la mala fede di quelle lusinghe, poichè se prima del 47, in 53 anni di pace perfetta e di quiete non mai turbata, il Governo assoluto seppe appena stabilire il bilancio nelle Finanze con qualche sopravanzo, non ci volle certo nè una grande sapienza, nè una grande abilità Finanziaria, ma bastò l'ingegno più volgare, quello cioè di ritirare le somme dagli Esattori, dalle Dogane e dalle Tasse ordinarie per far fronte alle spese dello Stato e riempire l'Erario. Se invece il Governo Costi-

tuzionale in tre anni di tempeste, dopo due campagne, infelici è vero, ma alimentate non col saccheggio delle Provincie occupate, sibbene coi denari dello Stato, e dopo avere per più di dieci mesi tenuto più di centomila uomini sotto le armi, speso somme enormi in materiale da guerra e pagato 75 milioni sonanti a Radetzky per indennità del male di cui dovevamo esser noi gli indennizzati; se, dopo tuttociò, diciamo, si trova indebitato, non c'è da scandalizzarsi per questo, ed anche i Signori La Tour e La Margarita andando al potere non potrebbero far il pieno dove c'è il vuoto, e tutte le belle promesse dei loro corifei si ridurrebbero a zero. Essi sarebbero anzi costretti a seguire perfettamente le vostre tracce e ad attivare tutte le vostre imposte, colla sola differenza della soppressione d'ogni libertà così *allopatica* come *omeopatica*, e col rigetto della progressività che sarebbe da loro scomunicata come un principio di socialismo, mentre vi farebbero la giunta di qualche altro appendice, onde sostenere, occorrendo, un corpo ausiliario d'Austriaci in Piemonte, come in Toscana, per proteggere l'ordine e favorire l'esazione delle Tasse.

Chiunque ha fior di senno comprende queste verità e la portata dei *Cattolici* lenocinj per farci rimpiangere l'assolutismo e detestar lo Statuto. Uomini che a Napoli applaudiscono la confisca, che a Milano sostengono la spogliazione eretta in sistema di Governo e approvano il saccheggio; uomini che a Roma battono le mani ad ogni invenzione d'un nuovo balzello, non sono certo di viscere troppo sensibili, di cuor così tenero, d'anima così pietosa da commuoversi per così poco in favore dei contribuenti del nostro Stato. Essi si servono di una simile evoluzione come di un mezzo strategico per attaccarvi e rendervi impopolari, onde pigliarvi poi con bel garbo i portafogli e sedersi sui vostri scanni. Essi parlano in nome del popolo e si mostrano tutti infiammati dei suoi interessi, tutti inteneriti della sua dura condizione attese le nuove tasse, beninteso onde speculare sul suo malcontento, e raccogliere col suo aiuto la vostra eredità con beneficio d'inventario in tutto il resto, fuorchè in quello che riguarda la pietà verso la nostra borsa, e ch'essi fingono ora il solo motivo della loro disinteressata opposizione. Ma intanto che ne consegue? Che presso i semplici, che sono i più, anche quelle armi spuntate fanno colpo, e che giornali che per la loro vigliacca adesione ad ogni tirannide domestica e straniera qualunque onest' uomo arrossirebbe di farsi veder tra le mani, solleticando ora il tasto degli interessi materiali s'insinuano a poco a poco tra coloro che prima delle nuove tasse non avrebbero mai degnato di abbassare lo sguardo sino al fango in cui si van travolgendo e vi soffianno l'odio allo Statuto.

Ma di chi è la colpa, Signori Ministri, fuorchè la vostra? Chi è che dà loro così bel giuoco a combattervi, fuori di voi? Chi è che dà loro armi così potenti per iscalzarvi e per farsi propugnatori, benchè mentitamente, della causa popolare? Chi, fuori di voi, mentre voi li avete trattati tanto mitemente e pietosamente, escludendoli persino dalla sopra-tassa sui celibi?

La pena del taglione ci vuole, Signori Ministri, e finchè voi non vi deciderete ad applicarla, questi rospi politici, questi guffi aristocratici, questi corvi in parrucca ed in livrea, questi uccelli *Cattolici* di mal augurio non resteranno mai dal gracchiare e dall'importunarvi. Applicatela, e vedrete. Il bisogno delle nuove Tasse scomparirà, l'impopolarità ad esse congiunta verrà meno, e coloro che avranno sperato di trarne partito per farvi fare il capitombolo, si troveranno con un pugno di mosche in mano e con un palmo di naso.

Vi attaccarono essi e vi scagliarono sul capo l'anatema pel dissesto delle nostre Finanze? E in nome delle nostre Finanze voi fulminateli e riduceteli all'impotenza. Vi bersagliarono essi in nome del popolo oberato di Tasse, spolpato, succhiato, dissanguato, ridotto allo stato di scheletro in grazia della sua politica emancipazione? E voi precisamente in considerazione delle tristi condizioni del nostro Popolo a fronte di tutte le nuove Tasse, e onde non fargli maledire la libertà, ricorrete ai mezzi diametralmente opposti e fate sopportare ad essi soltanto tutti quei pesi, di cui, secondo il loro consiglio, alлегgerirete gli altri Cittadini. La pena del taglione, cioè la pena simile al delitto, fu sempre il modo di pena più giusto di tutti, ed essi non potranno certo doversi di vederla applicare. D'altronde è forse colpa dello Statuto il nostro de-



In mancanza di meglio, prenderò questo!!



Un altro fiasco!!!



Tutti i Giornali contro di me!

L. Savignone

Rei o delle Signorie Loro? Chi ha fatto andar perduti tanti sacrifici, tanto sangue e tanto danaro, fuori di loro? Chi è che ci ha fatto ritirare in Lombardia e fuggire a Novara, fuorchè i loro tradimenti e le loro intelligenze coll' Austria? Chi è che ci ha fatto regalare 75 milioni a Radetzky? E perchè non dovrebbero essi pagar le pene dell' opera loro?

Pena del taglione dunque ci vuole, pena del taglione e non altro, e questa pena eccovela in poche parole: 1.^o Riduzione dell' Armata e pronta militarizzazione della Guardia Nazionale che è incubo così terribile per tutti i reazionarii più o meno puri; 2.^o Soppressione del Corpo Diplomatico in cui esistono ancora nella maggior parte gli adepti La Margaritiani; 3.^o Soppressione di tutte le pensioni di riposo agli immeritevoli; 4.^o Tasse, e Tasse considerevoli proporzionate alla rendita soltanto per i grandi proprietari, non da aumentarsi in proporzione del lusso, ma in proporzione della parsimonia non giustificata da atti di privata o pubblica beneficenza; 5.^o Tasse sulla vanità, sugli stemmi gentilizi, sui titoli di nobiltà, sulle livree ec. E PRONTO INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI.

GHIRIBIZZI

— L' autore dei *timori* e delle *speranze*, il Signor Massimo D' Azeglio, scrisse una lettera compitissima al Conte Solaro La Margherita, quasi rallegrandosi con lui del suo *Memorandum*, rammentandogli la loro cordiale amicizia fin dall' infanzia, e solo rettificandone qualche espressione. Ecco dunque l' *entente cordiale* compita fra l' ex-Ministro degli Affari Esteri col Ministro attuale! Che questa lettera dell' autore dei *timori* e delle *speranze* sia effetto d' un *timore* o d' una *speranza*? Dio non voglia che sia una *speranza*!

— Lo stesso Massimo D' Azeglio rinfrescando in Senato la memoria del bombardamento di Genova (siamo d' Aprile!) disse ch' egli non voleva niente di più e niente di meno dello Statuto. Niente di più, lo crediamo, ma niente di meno, ne dubitiamo.

— Dicesi che il Comandante dell' *Ichnusa* abbia detto, per iscusarsi dell' investimento a *Coscia di donna*, ch' egli in vista di quella Secca si trovò confuso. Che collegiale! Trovarsi confuso in vista di *Coscia di donna*, che è uno scoglio che non farebbe paura ad un ragazzo! Perchè non ha subito appoggiato verso *Mal di Ventre*, posto un po' più in là nel Golfo d' Oristano?

— Si legge nella *Voce nel Deserto*: « Il Presidente del Consiglio (D' Azeglio, parlando alla Camera dei Senatori) dovette sudare quattro camicie per provare che nè egli, nè il Signor Cavour, nè il Signor La Marmora, nè il Signor Farini sono mai stati rivoluzionarii. Quanta fatica per niente! Parve così grave l' accusa al Signor Presidente, ch' egli si affrettò ad evocare in sua difesa il Proclama di Moncalieri, il discorso al Collegio di Strambino, la fuga di Pisa, il trattato di Pace coll' Austria (e il bombardamento di Genova), e in fede nostra con questi titoli alla mano, vi ha di che mettere a sbaraglio una dozzina almeno di rivoluzioni. » Ci sembra che il Ghiribizzo sia fatto dalla spiritosa *Voce*, senza che vi dobbiamo aggiungere nulla del nostro.

— Continuando ancora la *Voce*, dice nello stesso Articolo: « Poi rivolgendosi con sublime slancio verso i suoi colleghi, tutti incorreggibili rivoluzionari della sua pasta, questo, disse egli (accennando al Signor Farini) era col popolo in Quirinale, non col popolo in piazza. E il Signor Farini fece un risolino d' amore, che voleva dire: *grazie tante!* Quest' altro, soggiunse, quest' altro (e accennava al Signor La Marmora) uccideva a colpi di cannone la Repubblica sulla Lanterna di Genova. E il Signor La Marmora scuotendo il capo fieramente, pareva volesse soggiungere: *e a colpi di bombe!* Quell' altro,

ripigliava, (la rassegna questa volta cadeva sul Signor Cavour) l' ho veduto io tante volte fischiate nella Camera, perchè voleva la pace coll' Austria, e quei gloriosi fischi mi suonano ancora all' orecchio come la più bella cavatina di Cimarosa, e il Signor Cavour brontolava sotto voce: musica vecchia che minaccia di tornar di moda. » E malgrado tutto questo i *Cattolici* non sono contenti? E vogliono di più? E domandano un Ministero più antirivoluzionario? Davvero che sono indiscreti!

— A proposito dei *Cattolici*, il *Cattolico* facendo l' analisi, o per meglio dire l' apologia del *Memorandum* di La Margherita, soggiunge che la pubblicazione di questo libro ci dà una dolce speranza di veder tornare l' egregio Conte alla direzione degli affari. E si trovano in Genova degli uomini, anzi dei Preti, che hanno fronte di scrivere e di stampare simili proposizioni e di far simili voti? O povera Italia!

POZZO NERO

— Il *Cattolico* dando la notizia della condanna del Canonico Vercelloni a Lire Sedici di ammenda, pronunziata dal Tribunale di Polizia di questa Città, pel suono prolungato oltre i dieci minuti contro il divieto del Regolamento Municipale, dice che il Prevosto Vercelloni potrebbe appellarsi contro quell' ingiusta sentenza, ma che non lo farà per esser troppo nemico dei *rumori forensi*. Ma guardate che impostore! Fa quasi un merito all' ex-Revisione Arcivescovile di non essersi appellato, mentre l' ultimo spazzino del Palazzo Ducale sa che contro le Sentenze dei Tribunali di Polizia che non passano i 20 franchi d' ammenda non vi è possibilità di appello. Non è questa la prova più grande della mala fede *Cattolica*, onde lasciare i suoi lettori sotto l' impressione della mansuetudine evangelica del suo Canonico, il quale si rassegna ad un' ingiustizia, piuttosto che ingerirsi di brighe forensi? Ma già con uomini che fanno anche parlare i morti nulla è incredibile.

— A Diano Marina vi sono quindici Preti. Caso strano nelle nostre Riviere, undici di essi sono degni Ministri del Vangelo e meritevoli d' ogni elogio per la loro condotta civile, politica e morale. Gli altri quattro invece (tre abitanti nella città ed uno a poca distanza da questa) sono intriganti, infammettenti, seminatori di zizzania, d' ignoranza e di superstizione, e servono all' ufficio di trombettieri onorarii presso Monsignore d' Albenga con un successo che è una meraviglia. Agli undici primi, che sono una maggioranza così assoluta a fronte degli altri, la *Maga* farà dunque i suoi encomj e li inviterà a perseverare nella buona via; agli altri poi dirà che essa conosce tutte le loro *mene* segrete, i loro *raggiri*, il dominio che esercitano sulle teste deboli e principalmente sulle donne, e le belle profezie che vanno spargendo sulle future sventure d' Italia per colpa della rivoluzione, della libertà e dell' abolizione del Foro. Conosce pure la loro influenza sulle Serve (e che influenza!) e tutti i loro maneggi nelle famiglie. Per ora la *Maga* ne tace il nome per riguardo; un' altra fiata parlerà più forte, se non basterà l' avviso.

Soccorsi a beneficio della Famiglia Ferretti

Somma annunziata nel N. 54.	Ln. 4. 26
Dalla Società dei Cassari e Scatolaj, di cui nel	
Numero scorso	» 54. 45
N. N.	» 4. —

TOTALE Ln. 59. 74

I Signori Abbuonati, a cui è spirato l' Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

G. CARPI, Redattore Resp.

Tipografia Dagnino.